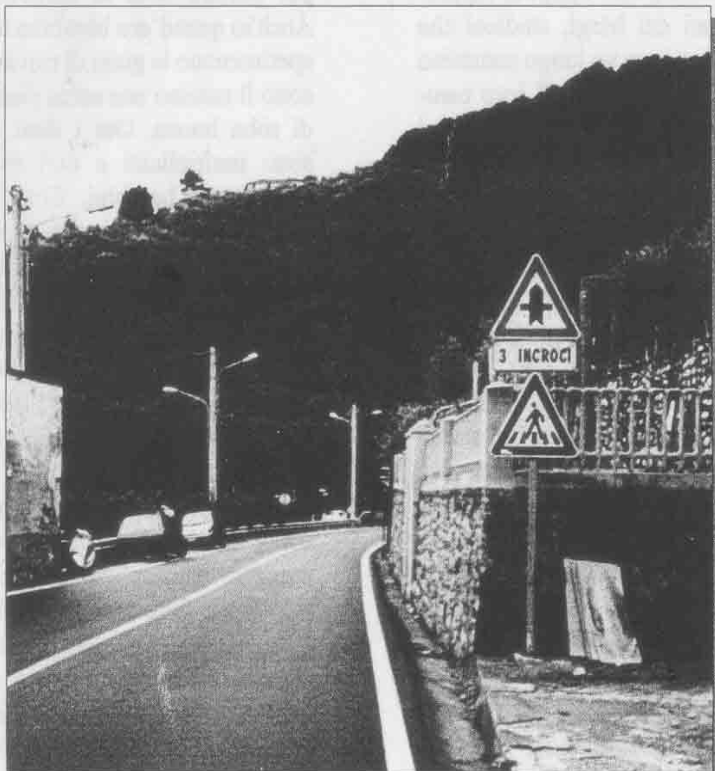


◆ Il Contenitore ◆

Volume 3, numero 10 (29) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia S. Giovanni Battista Fezzano - Dicembre 1999

GUIDA AL DIVERTIMENTO



CERCASI NOCCIOLINE PER IMITARE SUPER PIPPO!

Devo confessare che la foto da me scattata per la prima pagina dello scorso numero, era solo la preparazione per quella che già pensavo di pubblicare nel successivo e che vi propongo.

Come potete notare, a noi, del passaggio pedonale per l'attraversamento nei pressi del cimitero, è rimasto solo il segnale stradale... fortunati gli "uomini canguro" di Cadimare... per noi l'unico rimedio è quello di allenarci per le prossime olimpiadi di salto in lungo!

(Gian Luigi Reboa)

Come ogni anno il numero di Dicembre avrà qualcosa di speciale... "Cosa?", vi chiederete voi; beh, dovete sapere che tutti i redattori sono stati "mobilitati" per dire la loro sul divertimento. Ho deciso di proporre questo tema ai miei "colleghi", poiché, secondo il mio personalissimo punto di vista, tutto ciò che viene descritto con tanto stupore alla

televisione e attraverso i giornali in riguardo allo sballo e all'ecstasy, rappresenta la classica "scoperta dell'acqua calda". Da anni, infatti, tali sostanze imperversano nei luoghi nati, per così dire, per lo svago di noi ragazzi, ma purtroppo le persone che stanno molto in alto hanno ben pensato di tappare gli occhi facendo finta di non vedere,

poiché, come sempre, quello che conta nell'andamento della nostra società è il suo risvolto economico. Io credo, e mi potrei sbagliare, che il disorientamento di noi giovani si verifichi ancor prima della realizzazione del fenomeno ecstasi. Per tale motivo abbiamo pensato di redigere una sorta di "guida al divertimento", senza porci come assoluto nei confronti di nessuno, una guida non nel senso pretenzioso, ma con l'onestà di dire la nostra e creare riflessione intorno a queste quattro pagine. Quindi, di seguito, troverete una serie di racconti, di testimonianze, di spunti di riflessione sul tema "divertimento"; tutti gli articoli seguiranno una certa cronologia: partendo dall'estro delle maestre dell'asilo di Fezzano, passando attraverso i racconti dei redattori più giovani, continuando attraverso i pensieri dei "papà-redattori" e concludendo con la saggezza dei "nonni-redattori", il nostro viaggio si completerà.

Chiedo scusa a Tatto, a Vaudo e all'anonimo do Fezan per non avere pubblicato alcune continuazioni di articoli scritti a puntate ed alcuni nuovi... perdonatemi, verranno pubblicati nel prossimo numero. Prima d'iniziare il "viaggio" troverete gli auguri del nostro parroco ai quali s'aggiungono anche quelli di tutta l'intera redazione.

BUONE FESTE!

Emiliano Finistrella

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

LE FESTE NATALIZIE

Siamo a Dicembre, s'avvicina il Natale e con esso le varie feste che gli fanno corona: Santo Stefano, la Sacra Famiglia, la solennità di Maria Santissima Madre di Dio, l'Epifania. Tutte feste incentrate sul grande mistero della nascita di Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo.

Santo Stefano ricorda uno dei sette diaconi scelti dagli Apostoli "per il servizio delle mense", il servizio della carità a beneficio dei poveri. E' il primo martire cristiano e per questo la sua festa è celebrata subito dopo il Natale.

La Sacra Famiglia: celebrando questa festa la Chiesa riconosce l'istituto divino della famiglia, luogo privilegiato di crescita umana e cristiana. Questa festa è celebrata, salvo eccezioni, l'ultima domenica di Dicembre.

Maria Santissima Madre di Dio: il Concilio di Efeso tenutosi nel 431 affermò solennemente la natura divina e umana dell'unica persona del Verbo e la divina maternità della Santissima Vergine. Questa solennità che si celebra all'inizio dell'anno civile è anche Giornata Mondiale della Pace. Pace offerta agli uomini dalla nascita di Gesù.

L'Epifania: è la festa della "Manifestazione" (questo vuol dire la parola "epifania") del Signore a tutti i popoli, rappresentati dai Magi, studiosi che intrapresero un lungo cammino per trovare Gesù. Il loro cammino di fede è lo stesso a cui siamo chiamati noi.

Questo breve "excursus" per chiarire che queste feste devono essere vissute, prima di tutto cristianamente, per ridare loro il vero significato di Evento Salvifico. Dio "che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" ci rivela il suo disegno di salvezza che, concepito dall'inizio dell'umanità, si concretizza con l'incarnazione del Verbo, che diventa l'Emanuele: il Dio con noi; Gesù: Colui che salva.

I media hanno fatto di queste feste delle occasioni di maggior consumo, così il Santo Natale è diventato il giorno (o la notte) in cui il Bambinello porta i doni e li depone sotto l'albero. Il primo giorno dell'anno, dedicato a Maria Santissima che è la nostra madre celeste, è diventato per molti il giorno dedicato a Morfeo. Stanco della notte precedente passata in allegria, c'è chi si concede lunghe ore di riposo.

L'Epifania ha sempre convi-

suto con la Befana, la vecchina che si sposta di cammino in cammino a cavallo di una scopa per portare doni ai bambini. Anch'io quand'ero bambino ho sperimentato la gioia di trovare sotto il cammino una calza piena di roba buona. Ora i doni si sono moltiplicati e non soltanto per i bambini. Così la Manifestazione (questo vuol dire la parola "epifania") di Gesù agli uomini, il grande dono che Dio Padre fa all'umanità mandando suo Figlio, passa in secondo piano e l'Epifania diventa unicamente la Befana.

Riconsideriamo questi eventi come celebrazioni da vivere anzitutto spiritualmente e non solo come feste consumistiche e vacanziere. Io non voglio demonizzare niente e nessuno, è tutto bello, è tutto ben fatto, MA NON DIMENTICHIAMO I PROTAGONISTI di questo tempo natalizio: GESÙ. Il resto è contorno.

Augurandovi un felice e Santo Natale e un miglior Anno Nuovo vi saluta il vostro parroco

Don Giuliano Canossa

**RICORDIAMO A TUTTI I NOSTRI LETTORI
CHE "IL CONTENITORE", COME OGNI ANNO,
PRENDERA' UNA PAUSA DI UN MESE
E TORNERA' PUNTUALE A FEBBRAIO...
... BUON 2000 A TUTTI!!!**

... SPERANZA...

ERA MEGLIO QUANDO ANDAVA PEGGIO?

Forse oggi va sicuramente meglio! Stiamo attenti però... è sempre meglio dare uno sguardo al passato e non farci prendere troppo per mano dai tempi moderni. Ricordate ad esempio quando i giochi ce li inventavamo da soli? Quando un regalo si sognava, si desiderava, si aspettava? Quando poi si riceveva, normalmente per il compleanno o la Befana, tanti erano i sentimenti che ci invadevano... la magia nell'aprire il dono, la meraviglia di vedere soddisfatto un desiderio, la gioia di averlo ricevuto e il rispetto nell'usare il gioco tanto atteso per il timore di sciuparlo. Spesso, oggi, si tende ad anticipare i desideri dei bambini già sommersi dai giochi più impen-sati, spesso non adatti alla loro età e quasi sempre abbandonati nel giro di pochi giorni perché,

in fondo, non lo interessano o forse perché delusi dalle aspettative... "Non lo voglio perché l'ho visto in tv che si muoveva da solo... e il mio invece no!" dicono i piccoli spesso disorientati dalla pubblicità non veritiera. Se poi il gioco si sciupa lo gettano perché, in un mondo dove tutto apparentemente sembra perfetto, non c'è posto per un gioco rotto, magari legato con un po' di spago... *Tanto me ne compro un altro...* abbiamo sentito dire spesso dai bambini che frequentano la nostra scuola forse poco abituati a meditare sulle cose e sul loro valore.

A questo punto sorge un dubbio: verso i tredici anni o forse prima che "gioco" regaleremo o peggio pretenderanno i nostri "bambini"? Non abituiamoli al ritmo frenetico dell'aver tutto e subito ma ad una ragionevole e

consapevole attesa perché, sicuramente in buona fede, per dare ai nostri figli tutto quello che, forse, noi non abbiamo avuto, rischiamo di dare loro quello che non chiedono.

Ricordiamo che il "gioco" più bello che i genitori possono regalare ed un figlio è quello di saperli ASCOLTARE è il gioco che li farà crescere per la vita nel modo giusto.

A titolo di cronaca sapete qual è uno dei giochi che i bambini preferiscono alla scuola materna? Giocare con gli scatoloni, perché stimolano la fantasia... a proposito se ne avete portateli, perché loro, i bambini, li rompono spesso!!!

Manetti Rosalba
Florens Vincenzi

LA MIA RIVOLUZIONE

Mi piace cantare sotto la doccia. Mi piace ascoltare la musica a tutto volume di notte stesa sul pavimento di camera mia. Mi piace tutto quello che arriva dal palco durante un concerto o tutto quello che va dal pubblico al palco. Mi piacciono i ricordi che si legano a una canzone o quello che si prova a scoprire una melodia mai sentita, registrata su quello stesso cd che aveva girato per un mese di continuo nel tuo stereo. Mi piace pensare che tutto quello che ho vissuto fino ad ora, potrei anche riviverlo attraverso le canzoni che hanno accompagnato ognuno di quei momenti. Mi piace pensare che

basta premere solo play e sei già fuori dal mondo, in un'altra dimensione fatta a "forma di te", dove non c'è niente che tu non possa essere... puoi essere un re, un supereroe, un mago, un'alchimista, uno dei tanti migliori amici del tuo peggior nemico... realtà e fantasia si confondono nella mia testa, volere e potere diventano una cosa sola.

Dicono che la musica non può cambiare le cose. Forse no, ma può fare davvero molto. Può cambiare il modo di pensare, di comportarsi, di rapportarsi al mondo, alla vita, agli altri. Forse non succede a tutti o perlomeno non nello stesso momento, ma può accadere

che quel legame di suono e parole possa alcune volte scuoterti da dentro, possa essere più potente di qualsiasi altra cosa perché riesce a bloccarti per un attimo, a fermare lo scorrere della vita e a farti intravedere la reale parte di te stesso, forse per pochissimo forse per un solo secondo... il tempo che basta per fare la "rivoluzione".

Silvia Mucci
(Perugia)



... REALTÀ...

IL BALLO: UN MODO DI DIVERTIRSI?

A chi di noi, ascoltando la musica, non viene da battere le mani, i piedi o i cucchiari sulla tavola? Magari poi alziamo una spalla, facciamo una goffa giravolta, un passetto strano e senza rendercene conto stiamo ballando.

Per ballare non è necessario conoscere dei passi obbligatori e uguali per tutti, basta sentire la musica e lasciarsi andare, ci sentiremmo meglio, più rilassati e anche divertiti vedendoci fare dei movimenti insoliti.

A qualcuno invece piace mettersi alla prova con i balli imparati ad un corso settimanale ed è per questo che al giorno d'oggi prendono sempre più campo le scuole di ballo dove si possono incontrare gli allievi più diversi, con vite diverse, lavori differenti e soprattutto problemi diversi ma che nel ballo trovano uno sfogo, un antidepressivo, un eccitante, un motivo per uscire di casa ed un luogo per socializzare.

Noi crediamo di poter parlare di "balloterapia" perché nella nostra esperienza ci è capitato d'incontrare persone che arrivavano alla nostra scuola per problemi di timidezza che riuscivano in qualche mese ad imparare i passi e anche ad invitare una persona a ballare; sembra poco ma per noi istruttori è un grande risultato.

Poi c'è la coppia in crisi che viene da noi perché vede nel ballo un qualcosa da imparare insieme, senza pretese, perché entrambi cercano un qualcosa in cui riscoprirsi complici e a noi piace vedere che sorridono se sbagliano, si abbracciano se riescono e a volte ci ringraziano.

Capitano anche i genitori che

portano la figlia a ballare perché ha problemi di socializzazione e sperano di trovare in questa disciplina una scusa per farla stare in mezzo ad altra gente, senza considerare il fatto che questa bambina adotterà un portamento e una postura corretta che terrà fino all'età adulta.

In questi giorni il ballo è colpevolizzato, tutti i giorni è in cima alle cronache, perché è visto come sinonimo di discoteca, di giovani incoscienti ma forse chi si comporta "male" in discoteca è perché ha il tempo di farlo: se ballasse non avrebbe il tempo di stare seduto sui divanetti o di girare a cercare "qualcuno" e tantomeno di essere trovato.

Chi balla non è interessato ad altro, sente la musica, gli piace rimanere lucido per ricordarsi quei passi imparati nella lezione

di qualche mese fa o visti alla televisione in un programma; una ragazza o un ragazzo possono essere conquistati con un passo di ballo un po' stravagante.

Ora vi diamo un consiglio: "Quando siete stanchi di ballare andatevene a dormire oppure a mangiare una brioche calda in qualche forno che le sta preparando per la mattina dopo; non forzate le cose, il sonno è una bella cosa, c'è chi prende le pastiglie per dormire perché si sente male, credo che sia stupido, se stiamo bene, prenderle per stare svegli a tutti i costi. Se un giorno è finito, domani ne inizia un altro!

Cinzia Guglielmi
Diego Del Buono

IL MIO DIVERTIMENTO

Gragazzi amano stare in gruppo, creare comitive per fare insieme tutto o niente. Si parla tantissimo, si commentano i piccoli fatti quotidiani, gli avvenimenti sportivi, si discutono i problemi personali.

All'interno di una "compagnia" però, come è naturale, la concezione di divertimento non è uguale per tutti e, a volte, capita che questa differenza porti ad una lenta e graduale disgregazione della compagnia stessa. Questo è quello che è capitato alla nostra "vecchia" compagnia di Polverara; posso assicurarvi che era una compagnia numerosissima e affiatatissima ma che, a poco a poco, ha cominciato a perdere elementi per strada. La causa scatenante è stata proprio la differente idea di divertimento (sicuramente arricchita da altri fattori): in breve, per una buona fetta della compagnia, ad un certo momento il divertimento s'è identificato con l'assidua frequentazione (quotidiana compresi i festivi) di un locale della zona. Naturalmente la voglia di stare insieme, per un buon periodo, ha portato anche me, Arianna, Simona e Davide a trascorrere i fine settimana in questo locale, ma ha poi prevalso il desiderio di svagarsi in modo diverso. Devo dire che la fortuna è stata quella dar vita ad una mini compagnia dotata di una concezione del divertimento praticamente identica (tranne che per la discoteca che nel settore maschile non raccoglie molti consensi). Personalmente sono un tipo che non ha bisogno di fare cose particolari per divertirsi: per me il divertimento assume un'infinità di sfaccettature... (continua a pagina 8)

... DELUSIONE...

CON POCO

Da bambina, per giocare, molte volte mi bastavano due sassi, della sabbia o della terra e una pozzanghera: costruivo il mio mondo di montagne per gnomi, i quali, quando avevano caldo, andavano a farsi il bagno in quella pozzanghera che per loro era il mare. Giocavo con quei sassi, la terra, l'acqua e la mia fantasia. Da sola o con i miei amici, cercavo e volevo non annoiarmi mai e ci riuscivo, così, con poco.

Oggi non passo più ore accucciata per terra a sporcarmi le mani, ma la fantasia e la voglia di divertirmi c'è sempre, per fortuna! Oggi spesso sento ripetermi questa frase: "Certo che tu ti diverti proprio con poco!" e molte volte lo dicono con meravigliata sorpresa, come se fosse una cosa tanto difficile, assurda e minimalista.

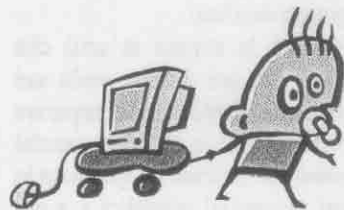
Tuttavia, se ci sono le persone, giuste posso rimanere anche attorno ad un tavolo a parlare e ridere per due ore di fila e mi diverto; mi cimento in qualcosa di nuovo e mi diverto e posso anche guardare qualche programma in TV e mi diverto. Che male c'è! Mi bastano due belle battute ironiche ben assestate di qualche mio amico e mi diverto.

Non pensate che io sia la gaiezza in persona, perché sbagliereste, però ho ancora, per ora, il gusto di apprezzare le sfumature, quindi è per questo che potrei rimanere una serata intera a chiacchierare in macchina o fare una partita a Risiko (per quanto riguarda questo gioco, forse sono l'unica

che non se la prende proprio fino in fondo) e stare bene. Così posso dedurre che non necessariamente devo trovarmi in qualche luogo apposito, con delle formule specifiche per il divertimento giovanile, per trovarmi sicuramente a mio agio e per questo scoprire finalmente la felicità di un momento, no, non mi devo scomodare così tanto. Ciò non toglie che tutti quelli che invece agiscono diversamente da me siano delle persone insoddisfatte o sbagliate, assolutamente. Però anch'io leggo i giornali e guardo la TV e mi accorgo benissimo di quello che a noi ragazzi succede e, premettendo la mia volontà di non fare alcuna morale, tutto ciò mi addolora e mi fa arrabbiare, nonché riflettere più velocemente del solito. E allora parlo misurando con un mio metro che è alquanto semplicistico perché, in fondo, sono semplice io e dico che forse basterebbe che ogni ragazzo, in fondo, avesse un po' più di conoscenze e un certo equilibrio, non è una cosa trascendentale, ma semplicemente normale. In più non mi sento di accusare niente e nessuno, né il progresso o questa società, né tanto meno la sfera giovanile, che, a dir di tutti, ha delle grosse falle, non accuso perché sarebbe retorico e un po' presuntuoso, parlo solo perché sono giovane e sono una di quei ragazzi che non ha bisogno necessariamente di aiuti chimici ad alto rischio per sentirmi l'adrenalina scorrermi dentro senza freno, e nemmeno ho astinenze di musiche assordanti e corpi esageratamente

scatenati che ballano appiccicati per un'intera notte senza sosta. Io ho avuto solo la fortuna di sapermi divertire con poco, ve l'ho detto e vi confesso la speranza di riuscirci per sempre, ma ciò non toglie che anche chi riesce a divertirsi solo con "tanto" si debba rovinare o sporcare arrivare magari fino alla morte. Ci vorrebbe un po' più di forza per riuscire a capire dove sono i limiti e riconoscerli. Esser consci del fatto che i "casini" ci sono tutti i giorni e tutti i giorni vanno presi ed esaminati, non solo quando ne parla il coro patinato dell'opinione pubblica e poi, se qualcuno più grande e potente di noi ragazzi, che spesso si lava la bocca con la sua autorità stampata nei giornali e a far bella mostra davanti ai teleschermi, stesse più vicino e attento a noi adolescenti, credo che il problema non si risolverebbe proprio del tutto, ma sarebbe più facile affrontarlo, tutto qua.

Simona Castellarin



... SOGNI...

UN'OVERDOSE DI FANTASIA

Caro Emi, quando mi hai parlato dell'idea di parlare del divertimento nel numero di Dicembre del giornale, mi è parsa subito una bella cosa, ma ho anche provato una strana sensazione d'impossibilità di rispondere a qualcuno che mi chiedesse come mi sono divertito in passato e come mi diverto io oggi: non ne ho davvero la più pallida idea, non so trovare delle azioni o degli oggetti che mi hanno portato al divertimento. So ricordare delle situazioni in cui sentivo un appagamento interiore tanto forte da essere anche esteriore; mi viene ad esempio in mente una spiaggia, una palla, una cerchia di amici, uno radio; ma anche una camera con una Playstation per la quale tra l'altro non ho mai avuto la passione e anche lì una cerchia di amici; una festa dove non esi-

ste imbarazzo a trovarsi a ballare soli o meglio con una cerchia di amici di fronte agli occhi pieni di vergogna anche per quello che stanno facendo gli altri e non loro stessi, di tutti quelli che io non vedo nemmeno, immerso in quello che penso possa essere definito, ma non ne sono sicuro, divertimento; un aperitivo alle 11 di sera, un tè prima di andare a dormire! La vita se vissuta è divertimento, se vissuta in compagnia e con un pizzico di inventiva e stravaganza (non come la si intende adesso ovvero tatuaggi, piercing, vestiti di pelle e borchie, parrucche, ma quella sana, quella che ti fa sentire di non essere completamente schiavo dei canoni, di poter andare contro le "normali" abitudini senza esagerare e soprattutto senza bisogno di suppellettili varie, ma

solo di sfruttare le cose comuni in un modo un po' diverso, abusando solo della fantasia, fino ad un overdose che non arriverà mai) è ancora più divertente! Penso che vivere spensieratamente, non nel senso di vivere da incoscienti o senza senso di responsabilità, ma con il tentativo di non farsi carico di problemi che magari sono inesistenti, senza dare troppo peso alle cose, senza farsi delle inutili paranoie, mirando all'allegria innanzitutto, non solo esteriore, possa aiutare a stare meglio con se stessi e anche con gli altri, facendo scaturire quello che io definirei divertimento, ma che forse per altri è solo cercare di non considerare i problemi o quant'altro, tirando a campare; se bene o male, lascio agli altri il giudizio.

Daniilo Morlando

“PER DIVERTIMENTO!”

Sicuramente chiunque, in questi giorni, si è potuto informare, per mezzo dei mass-media, di quello che sta avvenendo ai giovani. Queste schifosissime pastiglie stanno prendendo sempre più campo, soprattutto fra gli adolescenti. La cosa che più mi fa riflettere è il motivo, il perché di tutto questo, mi spiego meglio: ho avuto modo di parlare con alcune persone che fanno uso di droghe chimiche (Ecstasy, LSD, ecc.) chiedendo la ragione per la quale sono arrivati a tale azione, visto i potenziali rischi. La risposta è stata la medesima per tutti: tutti si sono "giustificati" dicendo "per divertimento!". Ascoltando le interviste televisive si arriva allo stesso punto. Eppure il vocabolario definisce il divertimento come uno svago, un momento spassoso, un sollievo, un piacere sia fisico che mentale, non morte, diversa percezione della realtà o danni irreversibili al cervello! Tutto questo mi crea confusione perché il vero divertimento lo si può trovare per esempio vedendo una partita di calcio, giocando al Playsttion od andando in discoteca per ballare con gli amici in perfette condizioni fisiche. Alle volte penso a delle persone che ho visto in alcuni locali della Versilia o della Lunigiana, ai loro volti, ai loro occhi spenti alle loro smorfie "smandibolanti" e ai loro gesti inconsulti compiuti da accasciati. Quando rimuginano queste immagini penso anche ai loro genitori che se vedessero i propri figli in quello stato rabbrivirebbero per la tristezza. Anche i diretti interessati dovrebbero vergognarsi di conciarci in quel modo infangando la propria dignità. Nel mondo comunque si sta diffondendo sempre più la mentalità errata del divertimento inteso quindi come trasgressione delle regole, basta pensare ai Paesi Bassi dove ci sono i Cofee shop le donne in vetrina e tutto il resto. Come giudicare allora tutto questo? Ormai vedo che l'ideale principale è quello di infischiarci di tutto e di farsi prendere da tutte queste tentazioni senza alcun limite, m'accorgo che in questo modo si converge verso un qualcosa di virtuale piuttosto che di concreto; si preferisce sentirsi "grandi e forti" durante l'effetto di una pasticca piuttosto che essere realisti puntando su affermazioni nell'ambito lavorativo o sulla famiglia che da un po' di tempo a questa parte sembra esistere sempre meno.

(De Bernardi Alessandro)

... PAURE...

IL DIVERTIMENTO, MA COS'E' VERAMENTE?

Eccoci qua, anche questo mese a parlare di un argomento a che a sentirlo nominare sembra così banale ma che nella profondità del suo significato più vero vuol dire tanto per ognuno di noi: il divertimento.

Cos'è essenzialmente questa parola? Cosa vuol dire divertire e sapere divertirsi? Ci sono cento, mille, diecimila modi di divertirsi (e sono ancora pochi), purtroppo però siamo circondati da milioni di individui che non sanno più o non hanno ancora capito il vero significato di questa parola.

A costo di apparire banale, secondo me il divertimento è quell'insieme di cose o anche solo quella cosa singola che ti permette per qualche minuto o per qualche ora di ridere, di scherzare, di dimenticare le cose brutte che ci sono nella vita. Personalmente, come ho scritto nel precedente articolo mi diverto battendo sulla tastiera del mio pc per navigare in internet o ancora meglio mi diverto da impazzire quando impugno il joypad della mia play e do vita ad un'impazzita gara di macchine o ad una perfetta simulazione di calcio che mi permette di muovere i miei idoli della domenica.

Chiaramente la Play non è l'unico mio divertimento; quando giro per le vetrine il sabato pomeriggio con la Simo "sto da 10" ci divertiamo a parlare del più e del meno mentre si passeggia tra le vie ora ancora più fantastiche e magiche grazie alle luminarie di Natale; mi diverto tantissimo al Pub con i miei amici (Emi ne sa qual-

cosa), ci si ritrova, si beve qualcosa ed ecco che la serata scorre via più veloce del previsto tra una battuta di Roberto, una gaffe raccontata da Emi e via dicendo.

Tutto quello che si può leggere in queste righe è estremamente semplice, ci saranno persone che penseranno: "Si diverte con poco!" invece per me è proprio questo "poco" che mi diverte, che mi entusiasma, il credere nei semplici valori della vita senza il bisogno di andare alla ricerca di un qualcosa che neanche si sa cos'è di un qualcosa di indefinito e assurdo che si crede possa essere il divertimento finale!

Adesso sarebbe troppo facile e secondo me troppo palloso mettersi a rimuginare sulle solite cose, quelle che tutti cono-

sciamo ossia chi riesce solo a divertirsi con una pastiglia di ecstasi per trovare "lo sballo da discoteca" o chi, quando esce da ballare si diverte a vedere a quanto arriva la lancetta del contachilometri; ormai questi sono problemi che ci sono e credo che con tutto quello che si sente, se uno continua su questa strada... ahimè poverino, non ha ancora capito un solo valore della vita.

Concludo dicendo solo questo ossia W il divertimento, quello vero, quello fatto di cose sane, quello che non fa male a nessuno ma anzi aiuta a dimenticare i problemi della vita, W il divertimento e chi lo sa vivere nel modo giusto.

Davide De Simone

IL MIO DIVERTIMENTO

... (continua da pagina 5)... D'inverno mi piace andare al cinema (per esempio posso dire che l'andare a vedere i film di Pieraccioni, Aldo Giovanni e Giacomo etc. o, come è capitato di recente al "centro" a Fezzano, a vedere "Tel chi el telùn" in compagnia, rappresentano un sicuro modo di divertirsi), mi piace andare nei vari pub della zona dove si possono trascorrere piacevoli serate a parlare e, a volte, impegnandoci in sfide ai vari giochi da tavolo (Taboo, ecc.) dove, quasi sempre, è la coppia maschile ad avere il sopravvento... manca l'opinione della coppia femminile che non sarà molto d'accordo (scusate la parentesi ma un membro della coppia femminile voleva smentire categoricamente la veridicità dell'affermazione sopra riportata).

L'estate (che adoro) è dedicata al mare, ai giri in vespa e, ogni tanto, alle sane e classiche "gavettonate". Sono certo che alcuni (se non molti) di voi penseranno che il mio concetto di divertimento sia un po' troppo "convenzionale", altri penseranno "che palle questo qui". Sicuramente il concetto di divertimento cambia da persona a persona (quello che vi ho descritto è il mio) ma, in ogni caso, in tutte le sue sfumature e diversificazioni non comprende quelle forme autodistruttive venute alla ribalta in questi ultimi tempi. Da queste forme ed idee di divertimento mi dissocio in maniera totale.

Daniele Marchetti

... FANTASIA ...

<http://www.cielo.it>

Se ad una persona che mi conosce bene chiedessero di descrivere il mio "personaggio" con una definizione stile dizionario, sono sicuro che risponderrebbe così: "Emiliano: strano essere umano che alterna momenti di navigazione in altre zone remote dell'universo a sorprendenti riapparizioni nel luogo terrestre con consecutive e sorprendenti risparizioni nel continente astrale".

Per rendere possibile queste escursioni mentali personali in orbite a voi sconosciute, ho dotato il mio corpo di un fantasioso modem, il mio cervello, il quale rielabora le informazioni contenute in una straordinaria banca dati, l'insieme delle mie emozioni, emozioni che vengono vissute e condivise straordinariamente in rete con tutti quelli che hanno il coraggio di sintonizzarsi sulla mia stessa lunghezza d'onda.

Uno dei miei siti preferiti è il cielo: un luogo preistorico, antico più del mondo e confortante quanto la capanna di Betlemme. Ironico, triste, sprovveduto e leggero. A tratti mi beffeggia, a tratti mi conforta. E' una delle poche entità che conosco che per natura ammette il suo bisogno d'essere aiutato e d'aiutare: spoglio è il cielo senza le stelle o le nuvole, inguardabili gli astri o le nubi senza il firmamento.

Di notte, con la testa rivolta verso l'infinito, la fantasia veicola il mio pensiero ed attraverso la meditazione raggiungo tappe sensazionali sulle quali il cielo s'erger come il più

affascinante ed azzeccato scenario. Mi trasformo in una sorta di pastore nomade della meditazione e guido con cura e stravaganza le mie "peccorelle-pensiero" in una regione fantastica chiamata Felicità, nata tra le due contrade Gioia e Sofferenza, dove Luna ne è la capitale; le costellazioni circostanti si tramutano in fantasiosi quartieri di periferia, raggiungibili esclusivamente con le efficientissime linee della metropolitana siderale, le stelle cadenti: con un biglietto da sogno puoi raggiungere il famoso rione del Carro dell'Orsa Maggiore.

Col cervello mi fermo un attimo, ma la fantasia procede nel suo cammino, e stanco di camminare prendo una piccola pausa in una stazione di questa futuristica metropolitana. Proprio in questo incantevole luogo m'accorgo che la pubblicità occulta abbonda in ogni anfratto di questa volta celeste; per questo stesso motivo pazzi pubblicitari fissano delle insegne sopra delle particolari comete che, con scritte multicolore, risaltano le inserzioni contenute nella propria coda: "In questa notte, noi siamo luce!".

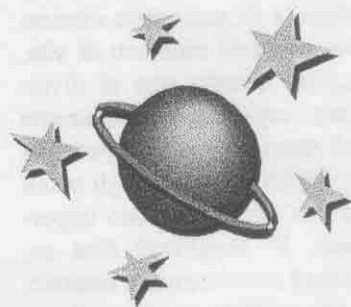
Riprendo il viaggio e fluttuando nell'infinito scopro che nelle contraddizioni affermo le mie certezze: il buco nero della mia coscienza qui sopra è ben visibile ai miei occhi ed il lucichio di tutte quelle stelle intorno al suo perimetro non fanno altro che spingere la mia voglia di vivere a livelli assoluti, perché è nel buio che l'umile luce diventa faro. In un

rito quasi "pirandelliano" mi trasformo: mi scopro Peter Pan, poi Gandhi ed infine Freddie Mercury, ma poi m'accorgo, ad un palmo da terra, che sopra alla maschera alla quale sono più legato c'è su scritto: Emiliano.

In questo scalo di vita ho anche avuto la fortuna di conoscere una bellissima dama, un elegante astro con un lungo abito da sera lucente, la chiamano stella cometa e dal giorno in cui lei è entrata nella mia vita sono diventato invincibile, perché oggi riesco a riconoscere le sconfitte, quelle sconfitte che plasmano da secoli il nostro carattere.

"Ma dai... come si può passare un'intera serata con la testa alta rivolta verso il cielo? Le stelle? Ma per piacere!"... "Chi mi ama mi segua: le stelle sono lì ad attendermi e non posso di certo farle aspettare!" e con in mano un bel succo di frutta alla pera brindo alla salute di tutti quei fiumi d'energia che attraversano il mio corpo.

Emiliano Finistrella



... REPRESSIONE...

QUESTIONE DI INPUT

Divertirsi è una parola che tutti coltivano dentro di sé, ma nessuno sa con certezza quanto nella propria vita si è divertito. Credo che una persona non si stanchi mai di "divertirsi", pur che nelle sue forme, il divertimento sia "variegato", altrimenti si trasformerebbe in una noiosa routine. Il divertimento è quanto può servire a sollevare l'animo dalle preoccupazioni personali, dal lavoro, dal solito tram-tram quotidiano, dallo stress, e da qualsiasi regola sociale che induce in noi dei vincoli. Ci sono quindi alcuni aspetti nel divertimento: uno è che è personale, ogni persona chiaramente ha dei propri "input" da soddisfare che possono essere diversissimi da un altro soggetto, questo dipende da cosa piace fare, dal carattere e dalla personalità dell'individuo. Per esempio: chi si chiude in una cantina e trova piacere nel suonare la batteria può non riscontrare divertimento nel seguire una scena teatrale o cinematografica. Ognuno comunque si diverte come può e cerca di farlo in maniera da restare il più possibile appagato ben sapendo che il tempo a disposizione per divertirsi avrà un termine, ciò fa nascere in noi la concezione di vivere e di assaporare intensamente alcuni momenti di vita, mentre quando non ci divertiamo aspettiamo trepidamente tali momenti e nella aspettativa cerchiamo di bruciare gli attimi di vita così detti meno importanti. E' sbagliato? Non so, forse è semplicemente naturale, però quanti di noi vivono l'arco della settimana solo per il venerdì, il sabato e la domenica?

In pratica se questo è vero si vive meno!

Purtroppo è anche vero che esistono schemi, impostazioni, ritmi, movimenti che la vita di oggi ci propone e che se ne facciamo a meno rimaniamo tagliati fuori. Si perdono così sia l'uso del semplice divertimento che della valorizzazione di ciò che si ha, modificandosi in una ricerca affannosa che spezza anche la sopracitata "varietà" del divertimento, non ci sono più "input", l'unico e quello che sovrasta gli altri è: "stasera mi devo divertire per forza, domani non avrò le stesse opportunità!" perdendo così l'originaria nascita del bisogno di divertirsi. Pensate ad esempio quante persone alle soglie d'inizio millennio si dannano l'anima, per trascorrere o perché non riescono a trascorrere un capodanno in una determinata maniera, che non è detto che sia nei migliori dei modi possibili. Così settimanalmente gruppi di giovani e non affrontano il problema di come passare il week-end, che si supererebbe con una accurata pianificazione o programmazione ed un minimo di entusiasmo. Invece, oggi e in questo i mass-media ci illuminano ripetutamente, tutto si trasforma in una forzata trasgressione dove visto che il mondo è piatto e fa schifo sia per le regole e problemi che mi impone, sia perché non c'è niente per divertirsi, o perché siamo assuefatti da ciò che ci offre, trasgredisco: mi ubriaco per alienarmi, m'impasticco per vivere sensazioni più forti in mondi migliori, schiaccio l'acceleratore a tavoletta per spurgarmi e sfogarmi delle rabbie e degli obblighi quotidiani. Perso-

nalmente non sono un morigerato, mi piace la musica, mi piace fare quattro salti in discoteca, perdermi dietro al sorriso di qualche ragazza, fare tardi-mattina e amo il vino, però ad esempio, nel calice che bevo, vedo una bevanda che mi piace assaporare, che dona l'ottimismo, il brio e accomuna tutti i miei amici, che portata in tavola con la sua etichetta della bottiglia dona già il buon umore colorando e risaltando portate, azioni e discorsi; il bicchiere dove si mesce il vino non lo vedo quindi come una "raccolta punti" da fare, nella quale c'è la vincita di un viaggio garantito nel mondo della felicità. Attenzione non critico l'eventuale eccesso di una sera che lo fai una volta ogni tanto, così, come si dice oggi, "per schizzare", ma non condivido che il naturale ritrovarsi serale tra amici dove si ha il rigenerarsi della propria mente, per discutere, per bere qualcosa, per farsi qualche battuta si trasforma in un rito vespertino dove partono fiumi di alcool e risuonano discorsi vocianti. Come non condivido i "lobotomizzati" che passano tutte le serate davanti a biechi televisori e a monitor, pronti a sciropparsi i pacchetti confezionati delle emittenti televisive o a cercare di raggiungere qualche assurdo record di giochi elettronici ancora più assurdi. A mio avviso il divertimento "si fa perché è", non "si deve fare perché deve essere", concludendo auguro a tutti i lettori de "Il Contenitore" buon divertimento e buon anno 2000!

Marco Barbera

... LIBERTÀ ...

GLI ANNI SESSANTA

Con molto piacere, su richiesta di Gian Luigi, cercherò di raccontare i divertimenti, i giochi di noi ragazzi del Fezzano nati negli anni Sessanta; non sono un grande narratore, per cui chiedo scusa per gli eventuali errori di sintassi che troverete. I nostri luoghi di divertimento erano la strada ed il mare. La strada, in quanto non c'era nessun altro luogo di ritrovo e noi bambini ci ritrovavamo sia d'estate che d'inverno alla Valletta, il cuore della Marina, dove molti di noi abitavano. Alla Valletta c'erano la pista ed il campo da bocce, che venivano regolarmente occupati da noi per interminabili partite di calcio. Durante l'estate si giocava sistematicamente a piedi scalzi, quanti calci a quei maledetti paletti della pista (che doloreeee!). Gli inconvenienti di quelle partite di calcetto erano due: il pallone finiva spesso e volentieri in mare e cercando di fermarlo prima che ci finisse... ci finivamo noi; il vigile urbano chiamato "il baffo". Implacabile nel sequestrare i palloni perché allora era vietato giocare nella pista (chissà poi perché). Appena lo si vedeva, il proprietario della palla, la raccoglieva e come una "lippa" scappava dietro i "treggi" passando da una via di fuga che arrivava in via XXV Aprile. D'estate il bagno s'andava a fare nella spiaggetta, ma ricordo ancora, vagamente, Panigaglia, non ancora occupata dalla SNAM. Con i miei genitori alla domenica si andava in diga, luogo di ritrovo delle famiglie proprietarie di barche. A noi veniva prestata da "Tore" in quanto non ne avevamo; mio padre la comprò qualche anno più tardi: un bellissimo canotto in legno, tavole all'inglese della lunghezza di 280 cm fuori tutta! Nei giorni feriali, con dei "ciattini", si gareggiava tra di noi sino al largo, passando sotto le catene delle navi ormeggiate al cantiere Ricciotti. Classico era tuffarsi da queste catene sino a tardi. Si rientrava con le mani cotte dalle ore passate in acqua e tutti insieme si andava a fare la doccia nella fontana della Valletta. D'inverno si alternava il calcio con le partite di "biglie" nella pineta ancora non pavimentata. Uno dei più bravi giocatori era Luigi Pappalardo detto "Spelese", nessuno voleva giocare con lui, perché si sapeva come andava a finire (dalla Remoalda a ricomprarle). Nei pomeriggi di tramontana, ci divertivamo a fare "mucchi" di aghi di pino e poi la solita mano anonima gli dava fuoco. Quando andava bene, ci si scaldava tutti intorno al fuoco, altre volte invece, l'arrivo dei Vigili Urbani dava il rompete le righe. Personalmente, essendo sempre stato un amante del mare, andavo a pescare insieme al già citato "Tore" (ex nostromo della compagnia "Lauro"), oppure visitare le navi del "GRUPPO" dove lui era guardiano, era per me il divertimento maggiore. Divertimento che poi finiti gli studi è diventato il mio lavoro.

Roberto Sandri

UN SACRIFICIO GENERAZIONALE

Secondo me il divertimento dei giovani d'oggi è molto diverso da quello della mia generazione, come è stato diverso quello antecedente la mia e cioè quello di mio padre e addirittura quello di mio nonno.

Ricordo che mio nonno mi raccontava che una volta c'era poco tempo per divertirsi, perché si pensava maggiormente ad aiutare la famiglia, lavorando per contribuire all'economia familiare per migliorare le condizioni di vita che a quei tempi erano molto disagiate e non c'erano tutti i vizi di oggi. Comunque un tempo per divertirsi si usavano palle fatte di stracci o di carta, biglie o figurine, insomma tutti giochi semplici o costruiti in casa, perché i giochi costavano e la gente non poteva permetterseli, non proprio tutte le persone, perché anche allora c'erano i ricchi. Mio nonno in particolare rientrava in quella categoria di persone che non poteva permettersi i giocattoli e si divertiva con poco anche correndo con gli amici e giocando a nascondino. Purtroppo per lui, dovette abbandonare i giochi presto, perché doveva lavorare per aiutare in famiglia. Anche allora gli studi costavano alle famiglie e così tanti ragazzi non terminavano le scuole proprio per andare a lavorare ed aiutare il proprio nucleo familiare. Stessa sorte toccò a mio padre che studiò e giocò per poco, in quanto, già da giovane, dovette imbarcarsi su di una nave girando il mondo per guadagnare i soldi per aiutarci a vivere decorosamente.

Arriviamo alla mia generazione, quella dei primi benessere, dei vizi, della felicità, del voglio tutto. Grazie ai nostri genitori che avevano migliorato le loro condizioni di vita lavorando sodo e giocando poco, avevamo più o meno tutto ciò che a loro era mancato non capendo la fatica per averlo; ma pensando che tutto c'era dovuto, che doveva essere così e basta, forse anche perché essendo piccoli non si capiva il senso del denaro, forse perché pensando solo a divertirci spensierati, senza problemi, non capivamo quanto era stato faticoso possedere ciò di tanto desiderato, pensando che era cosa normale e dovuta...

(CONTINUA A PAGINA 16)

... SOFFERENZA...

CAVALCANDO LE ONDE DELLA VITA

La prua affonda in un'onda e gli spruzzi brillano nel sole. Siamo a sud dell'Elba diretti a Porto Azzurro, vento teso da terra e mare mosso ma agevole, ideale per lanciare a vele spiegate il nostro purosangue che vibra e cavalca felice le onde.

Guardo i miei compagni impegnati nelle manovre e mi riempio uno strano sentimento fatto di tenerezza e di stima, quasi di orgoglio, nel vederli così attenti a fare bene ma con il viso radioso di cielo, di vento e di mare.

Alcuni sono ormai veterani: hanno navigato l'anno scorso con Mauro Melis verso Ponza, Capri, Gioia Tauro, Reggio Calabria, Lipari, Ustica, a portare ad altri giovani la loro esperienza di disperazione e di lotta per tornare a vivere. Si vedono le loro mani muoversi più sicure, ma gli sguardi hanno la stessa freschezza dei principianti, che sono preda solo dell'emozione della novità e non conoscono ancora l'entusiasmo del lavoro fatto bene, il godimento del sentire che la barca è ben equilibrata e sta dando il meglio di sé.

Abbiamo a bordo anche due ragazzi non vedenti del gruppo Homerus e all'andata c'era un gruppo di malati mentali: ogni tanto il Bamboo sembra una corte dei miracoli e gli amici mi prendono un po' in giro, ma navigare con questi ragazzi dà un sapore speciale allo sport, il divertimento si arricchisce di valori che danno significato a ogni istante vissuto.

Mentre le mani al timone e i piedi sulla coperta seguono i

movimenti della barca, guardo il viso antico di Pasquale, che l'anno scorso nulla smuoveva dalla più cupa indifferenza e che oggi esprime con lunghi discorsi la sua gioia per qualsiasi cosa riesca a fare bene a bordo. Guardo Roberto, che vede solo buio, ma sente il mare e il vento con tutto se stesso e si muove con la naturalezza incerta del vecchio marinaio stanco. Vedo il viso calmo e quasi inespressivo di Francesco, i cui sentimenti si manifestano solo nella luce degli occhi e nel fremere delle narici: è attaccato a una sartia, con i suoi begli occhi scuri che guardano sempre lontano un orizzonte di serenità che nasconde lo schifo che ha circondato i suoi anni migliori. Una raffica sbanda la barca e l'acqua scorre tra le gambe di Nicola e Christian, che al winch sottovento stanno gareggiando a sfogare la loro aggressività nello sforzo dei muscoli tesi.

Le isole sono splendide di sole e bagnate dal mare come le nostre pelli abbronzate, il ricordo dei delfini visti ieri scaccia ricordi che non vogliono sparire, le sigarette mancano sempre, le risate scoppiano improvvisamente, come i momenti bui, il vento rinfresca la pelle e le idee. Nicola parla in continuazione, sembra entusiasta di tutto, ma i suoi occhi hanno sempre una vena triste e insicura. Christian è sempre cupo, ma anche i suoi occhi sanno sorridere se la bellezza del mare gli ricorda la sua Sardegna e le battute di pesca col padre da ragazzo. Willy, il ragazzino diavolo con la faccia

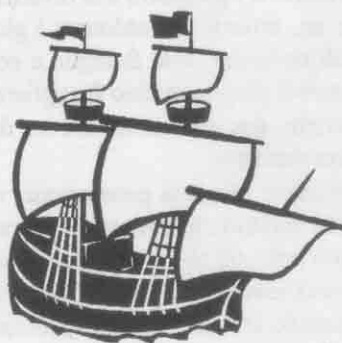
d'angelo, esaspera tutti con il suo sguardo azzurro, insolente e irrequieto come il mare incrociato.

Quello che sta solcando il mare oggi con me è un bel equipaggio, non omogeneo né conformista, ma senz'altro un bel equipaggio.

Ann Davison disse: *dovetti percorrere migliaia di miglia di oceano per scoprire che la chiave della vita sta nel coraggio. Il coraggio è la volontà di affrontare la vita di ogni giorno, capire che non si è molto importanti, accettare la cosa e non lasciarsi distogliere dai propri sforzi.*

Ognuno dei ragazzi a bordo sta cercando di realizzare proprio questo e il loro divertimento di oggi è parte di questo coraggioso percorso alla ricerca della loro vita. Buon vento a tutti, a quelli che non ce la fanno, che tornano a farsi e a morire sulla strada, come Christian e Willy e ci lasciano un grande vuoto dentro, e a quelli che ce la fanno con il coraggio della fatica di tutti i giorni e che ci lasciano la loro speranza e il loro esempio.

Marco Tibiletti



... ILLUSIONE...

LE MIE PASTIGLIE...

70 approfittato di questo numero speciale per farvi una personale confessione: da ragazzo ho fatto uso di pastiglie!

Avevano un altro nome allora, si chiamavano: "Formitrol" o "Pasticca del re sole". Mitica la scatoletta in metallo che, una volta vuota, la maggior parte di donne, tenevano nella cassetta del cucito come porta bottoni, mentre nel tubetto delle pastiglie di "Formitrol" mia madre deponeva i vari uncinetti. Era proprio così, un tempo tutto si riciclava e non solo: alcune cose venivano utili alle donne, alcune erano un vero divertimento per noi bambini. Ricordo, ad esempio, i rocchetti di legno che avvolgevano il filo da cucire, quante ruote per carrettini o macchinette giocattolo si potevano fare e che soddisfazione si provava

quando si spingevano forte per farle correre (si fa per dire)! Un altro divertimento, per i bimbi della mia età, era, durante il periodo del giro d'Italia, fare raccolta di tappini di metallo delle gassose, aranciate, ecc. I nostri fornitori erano: i miei zii del "Tritone", "Billi", il Signor Giulio o la Elsa. Si ritagliavano i visi dei ciclisti, riprodotti sulle figurine e s'incastavano all'interno dei tappini stessi, poi, tracciata la pista, generalmente sotto la pineta, s'iniziava la gara a suon di "biccioline". L'unico pericolo erano i "fuori pista"... tutto si risolveva con una risata, non c'era bisogno di nessun mezzo di soccorso! Bei tempi, quanto ci siamo divertiti, bastava poco per passare giornate stupende. Come alternativa ai "tappini" c'erano: "le biglie", "i quattro cantoni", "nascondino" o

"guardie e ladri". Tutti giochi bellissimi che aiutavano a stare in compagnia.

Concludo con un paragone, forse un po' sciocco, visto l'evolversi del tempo in questi ultimi quarant'anni (autodistruzione!), ho descritto parte dei miei giochi, oggi hanno macchinine radiotelecomandate (che spaccano dopo breve tempo), chi non ha il computer, per giocare, è un emarginato, il nostro sogno era la bicicletta... oggi è lo scooter, le pastiglie sopraccitate venivano usate per alleviare il mal di gola o la tosse, oggi le pastiglie vengono usate, fortunatamente non da tutti, per la stupidità di sentirsi come gli altri!

Gian Luigi Reboa

FRA REALTÀ ED ILLUSIONE

Problemi dei giovani d'oggi sono tantissimi e, come in tutte le cose, esistono tanti giovani ed in questi non bisogna mai generalizzare perché ognuno di loro ha bisogno di qualcosa per essere capiti. A tanti manca il rapporto con la propria famiglia o con la società, tanti altri hanno valori e buonsenso e vivono la vita nella verità. Tantissimi sono i passatempo ed i vizi che circondano loro e noi: dal gioco di società al calcio, alla pallavolo, alla droga, al fumare, al bere, alla palestra, ecc. e se non si ha la testa apposto basta un nulla ed uno è perduto.

Il fascino di questo mondo d'oggi, che offre di tutto a tutti, basta cercare, è all'opposto del tempo passato che non c'era nulla. Oggi se escono di casa, se non si fanno le "ore piccole", le due, le tre di notte, la maggior parte dei giovani non si sente grande e se li chiami al dovere ti dicono che i tempi sono cambiati. Tutto questo fa parte di un'illusione causata da tutto il benessere ed i vizi che ci circondando, perché non si è mai sazi di nulla.

Ma le regole e le leggi della natura sono inflessibili e chi non usa equilibrio è passibile alla perdizione e nel rispetto di tutti è dispiacere per chi ci capita. Le discoteche sono diventate attrazione di tantissimi giovani che al ritmo di musiche scatenate sfogano il loro senso umano. Di notte i pericoli sono tanti causati da spacciatori, dallo sbarco di clandestini privi di lavoro ed alloggio, da gente senza scrupoli e da altri che guidano in stato di ubriachezza dove il più delle volte a farne le spese sono i bravi giovani.

Questo è un mondo che non si ferma, un mondo all'interno del quale i giovani d'oggi devono stare guardinghi nel rispetto di loro stessi, delle loro famiglie e di chi veramente di loro ha tanta fiducia, rispetto e stima.

Finistrella Rosario

... UMILTÀ...

AI MIEI TEMPI

A volte capita di dire o di sentir dire riguardo a certe situazioni o modi di vivere: "Ai miei tempi non sarebbe successo..." e via pontificando. E' vero che bisogna vivere il presente, bisogna impegnarsi nell'oggi e non vivere di nostalgie. Ma è altrettanto vero che bisogna fare tesoro delle esperienze passate per evitare pericolose cantonate.

Ripenso con commozione agli anni della mia fanciullezza e della mia gioventù. Eravamo, io e la mia "ghenga", poveri di soldi e di mezzi eppure contenti ed allegri. Era importante ritrovarsi insieme, discutere animatamente dei propri punti di vista, fumare una sola sigaretta in due o tre.

Non esistevano discoteche, non avevamo motorini e tantomeno macchina, eppure non ci annoiavamo: i "festini", il cinema una volta alla settimana, le "vasche" alla Marina, le interminabili partite da Giulietto, segnavano le nostre giornate e

rinsaldavano l'amicizia che ancora dura dopo tanto tempo. Eravamo felici ed appagati di questo modo di vivere semplice e genuino.

Oggi a queste cose se ne sono sostituite altre. Dicono che è il progresso, che è la mentalità più evoluta, che il piccolo mondo del paese natio è diventato stretto. Viviamo nell'epoca della globalizzazione: macchine, computer, telefonini, hanno accorciato le distanze. Televisioni, radio, giornali, hanno aperto ampi spazi.

Di questo ringraziamo il Signore e gli inventori, ma assieme a queste cose belle purtroppo ce ne sono di brutte: siamo diventati incontentabili, più egoisti, attenti solo al proprio "particolare". Nulla appaga. Raggiunto un traguardo subito se ne vuol raggiungere un altro e per farlo spesso non ci si cura del prossimo. C'è poi chi, non riuscendoci, cerca lo stordimento a tutti i costi: musica assordante, droga, gincana

sulle strade, sballo, ecc. Si instaura così un giro vizioso che abbruttisce e che spesso porta alla morte. Per questo ripenso con nostalgia ai miei tempi poveri ma tranquilli.

Ben venga il progresso e la tecnologia più avanzata, purché stimoli la dignità umana e promuova la vita in tutte le sue accezioni. Stiamo dunque attenti, valutiamo le cose con spirito critico, comportiamoci secondo il detto di San Paolo: "Esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male". Soltanto così potremo tutti contribuire alla nascita di una società di uomini veramente liberi e sereni che operano insieme per il bene comune. Una società basata sull'amore e sulla solidarietà, come anche quest'anno viene a ricordarci la nascita del Figlio di quel Dio che "ha amato tanto il mondo, da dare il suo unico Figlio".

Don Giuliano Canossa

L'ESTASI

Non mi è bastato vivere l'ultima guerra con tutti i suoi orrori dovuta alla pazzia di uomini criminali che hanno anteposto in prima persona il potere precipitando il pianeta in un baratro di morte.

Si vede proprio che non mi è bastato, conseguenza oggi non mi è facile prendere la penna in mano per mettere in evidenza altri errori che commette la società liberistica.

Mai avrei creduto all'età di settantotto anni d'assistere alla tv e leggere nella stampa spettacoli sconvolgenti come la morte di giovani e giovanissimi pagandola con denaro sonante.

Si! Pagano la morte nei posti di divertimento, ma che divertimento è ubriacarsi di alcool e droga per poi morire come cani in mezzo alla strada o fracassati contro ad un muro o un guardrail o restare come zombie per tutta la vita con il cervello bruciato?

Avranno mai pensato qualche volta questi giovani al dolore che danno alla loro famiglia?

Famiglie che vengono precipitate in abissi di dolore dai quali difficilmente se ne può uscire.

Questi giovani che vanno in estasi con una pasticca per potersi divertire... ma quanti modi esistono per potersi divertire senza drogarsi? Le sale da ballo sono sempre esistite, i giovani hanno sempre ballato senza ammazzarsi, a volte si sono scazzottati ma per amore di qualche ragazza, ma tutto finiva lì...

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)

... GIOIA...

I MIEI GIOCHI

Ritornare indietro di sessant'anni sarebbe bello, ma i fatti si ingarbuglierebbero, si sovrapporrebbero. Non sono affatto d'accordo con chi dice: "si stava meglio quando si stava peggio"! Rimpiango il passato solo perché, lungo il percorso, ho perduto e, continuo a perdere, gli amici con cui ho vissuto e giocato con vera amicizia... cosa ormai rara! I più fortunati giocavano imparando un mestiere: falegname, meccanico, barbiere, ecc. Personalmente a me piace il "cuscus", perciò vi faccio un "cuscus" di giochi:

- Fiammiferi da cucina, naturalmente usati, qualcuno, raro, di minerva; si mettevano in un corso d'acqua che scorreva verso il canale e, galleggiando, camminavano come tante barchette.
- Scatola da lucido per scarpe: si praticava un foro al centro del coperchio ed uno nell'astuccio, vi veniva fatto passare uno spago lungo due o tre metri e... quello era il nostro telefono!
- Rocchetto di legno per filo da cucire: con cinque chiodini da calzolaio messi attorno al foro centrale, intrecciando scarti di filo di lana, si formava un cordoncino. Se si facevano dei tagli agli orli del rocchetto, da formare dei denti, e si faceva passare un elastico nel foro del rocchetto, dopo averlo fissato a due bastoncini si attorcigliava e posato su di un piano camminava: era il carroarmato!
- "O sercio da bote con a manecia"; "o sercio da bicicletta con o steco": a manecia e o steco servivo per falci caminae!
- Le biglie: normalmente di terracotta, rare le "sassoline", le sfere d'acciaio e quelle di vetro colorato delle quali non ricordo il nome.
- La "lippa": veniva tagliato un pezzo di circa quaranta centimetri da un manico di scopa, il bigheletto, un altro di circa quindici centimetri veniva sistemato da ambo le parti come un fuso da filare la lana: quella era la "lippa"!
- "E carosse": formate con quattro ruote di "bosselli", due traversini ed un asse a cuneo unite da tavolette; uno guidava e l'altro spingeva, famosa la carrozza dell'amico Arrigo: sembrava un'automobile.
- "I botti": (gli spari) venivano fatti con zolfo e pastiglie di potassio, normalmente usate per il mal di gola. La trottola, le figurine, i volantini (tappi zigrinati delle bottiglie di gassosa).

I giochi normalmente venivano tramandati, altri si inventavano per l'occasione, pochi potevano permettersi il lusso di comprarsi qualcosa alla fiera di San Giuseppe. Una piccola collana di nocchie: un gioco che durava poco. Molta altri erano i passatempi, in seguito se ci sarà spazio nel giornalino, tratteremo un gioco per volta, anche quelli meno simpatici! Per il momento facciamo il gioco della "loffa": bisognava cercare della terra argillosa ed impastarla con acqua formando una mezza palla sottile di spessore, ancora morbida si scagliava con forza su di una base piana, fuoriuscendo l'aria rimasta all'interno, emetteva un suono che gli esperti definivano non un peto allegro, ma smorto, fiacco, stanco... "lofio"! Nei campi nei boschi oltre la pallina dello stercoraro si trovava una pallina più grande: schiacciandola esplodeva emettendo del fumo ed il rumore di una "lofa"!

PER ME IL PIÙ BEL DIVERTIMENTO E' LEGGERE... E LEGGENDO S'IMPARA!

BUONE FESTE!

Tatto

L'ESTASI

(CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE)

... Divertimento... divertimento quale? La scelta è grande: giocare a pallone, è divertimento il mare, la spiaggia, la montagna, la neve, gli sci, tutto divertimento sano. Non basta? Vogliono proprio andare in estasi? Facciano un piccolo sforzo di alzarsi presto una mattina ed osservare il levarsi del sole in tutto il Suo Fulgore che è il fulgore di Dio... con tutta la Sua Gloria. Quella è estasi pura!

Vaudo De Bernardi

IL MURETTO

PAROLE DI DON BOSCO

**Convegno degli ex-allievi del 13/07/1885
a Valdocco.**

“Continuate nella buona via che da tanti anni battete, cosicché possiate dirvi contenti di essere venuti qui; Don Bosco sarà pure contento e potrà gloriarsi che quei giovani da lui un giorno tanto amati, ora fatti uomini, hanno saputo conservare e praticare quell'insegnamento che hanno ricevuto dal suo labbro.

Voi eravate un piccolo gregge: questo è cresciuto, cresciuto molto, ma si moltiplicherà molto.

Voi sarete luce che risplende in mezzo al mondo, e col vostro esempio insegnerete agli altri come si debba fare il bene e detestare e fuggire il male.

**SONO CERTO CHE VOI CONTINUERETE
AD ESSERE LA CONSOLAZIONE DI DON BOSCO.”**

UN SACRIFICIO GENERAZIONALE

(CONTINUA DA PAGINA 11)

Ripensando adesso alla mia gioventù e a quella dei miei fratelli, ricordo i grandi sacrifici da parte dei miei genitori per farci studiare e farci divertire con giochi che all'epoca erano molto costosi come i primi computer, videoregistratori e giochi elettronici.

Debbo dire grazie ai miei genitori se ho potuto studiare, giocare e vivere bene, e forse anche meglio di tanti altri bambini della mia epoca. Comunque come divertimenti anch'io mi divertivo anche con poco: semplicemente disegnando oppure giocando col computer, sempre dopo aver studiato.

Secondo me i giovani d'oggi stanno interpretando male la parola divertirsi, stanno scambiando “divertirsi” con “devo fare tutto ciò che è possibile, perché si vive una volta sola”; è bello solo divertirsi, piuttosto che lavorare o studiare. Stanno trasformando tutto perdendo così la poca conoscenza e riconoscenza dei sacrifici dei nostri nonni e dei nostri genitori, provocando anche guai alle famiglie e non aiuti come una volta si faceva. Ad esempio, corrono con la macchina del genitore in direzione delle discoteche, ubriacandosi, distruggendo l'auto e danneggiando l'immagine della mia famiglia, un'immagine costruita nel tempo dai grandi sacrifici dei nostri avi, oppure facendo cose molto peggiori... “divertimento” parola a loro sconosciuta e trasformata sempre in peggio grazie alla nostra società.

Gian Claudio Di Siena

IL CONTENITORE
Periodico ad uso interno
a cura dei giovani
della parrocchia
San Giovanni - Fezzano
volume 3, numero 10 (29)
Dicembre 1999

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

*Silvano Andreini
Marco Barbera
Gianfranco Berghich
Saul Carassale
Simona Castellarin
Lorenzo “Jovanotti” Cherubini
Fabrizio Chirolì
Andrea Cristelli
Alessandro De Bernardi
Vaudo De Bernardi
Davide De Simone
Gian Claudio Di Siena
Nicola Farina
Emiliano Finistrella
Ilaria Finistrella
Mauro Giusti
Giovanni “Tatto” Milano
Daniele Marchetti
Francesca Melotti
Danilo Morlando
Silvia Mucci
Federica Pintus
Gian Luigi Reboa
Giovanni Rizzo
Roberto Sandri
Riccardo Taraborelli
Anna Villaggio*

Impaginazione:

Emiliano e Ilaria Finistrella

Fotografie di:

*Emiliano Finistrella
Gian Luigi Reboa*

Stampa:

*Emiliano F. e Roberto Sandri
Luca e Serenella*

In questo numero hanno collaborato: Diego Del Buono, Cinzia Guglielmi, Rosalba Manetti, Marco Tibiletti, Florens Vincenzi.